questioni, tanto discusse di recente, sulla inoculazione del carbonchio.

Io dunque faccio viva premura all'onorevole ministro, perchè colla sua volontà voglia inaugurare e completare una istituzione, che è stata iniziata superando grandi difficoltà; e col suo potente ingegno voglia adornare la capitale d'Italia di un grande istituto agrario sperimentale simile a quelli che in altre capitali di Europa recano tanto vantaggio alla scienza, ed ai prodotti della agricoltura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Faina Eugenio.

Faina Eugenio. Mi era proposto di trattare la questione delle scuole superiori di agricoltura in occasione del bilancio della pubblica istruzione dal quale queste scuole dipendono. Però dal momento che ieri l'onorevole Bianchi ha sollevato questa questione, in occasione del bilancio che stiamo discutendo, credo che, per economia di tempo, valga meglio esaurirla, per non tornarci sopra un'altra volta.

Le scuole superiori di agricoltura, tanto quella di Portici che quella di Milano, furono istituite dal Ministero di agricoltura e commercio, e passarono al Ministero della pubblica istruzione solo quando il Ministero di agricoltura fu soppresso nel 1878. Nella legge di ricostituzione di quel Ministero fu data al Governo la facoltà di assegnargli le attribuzioni che esso avrebbe creduto più opportune; ma in quel decreto reale che ricostituiva il Ministero di agricoltura, delle scuole superiori di agricoltura non si parlò, e rimasero alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

Però quel decreto reale era di sua natura provvisorio, come lo definì la legge stessa del 1878, la quale dice all'articolo 1°, che si dà facoltà al Governo di designare provvisoriamente con decreto reale le attribuzioni e stabilire gli organici per il detto Ministero; mentre poi all'articolo 3° di detta legge è detto: " nel presentare gli stati di prima previsione per l'esercizio 1879, sarà dal Governo proposta una legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato e per le attribuzioni delle medesime. „

Questa legge non è ancora stata presentata e le scuole superiori di agricoltura sono nelle stesse condizioni in cui furon messe dal decreto reale del 1878, cioè alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

Credo inutile, dopo ciò che ha detto l'onorevole Bianchi, addurre le ragioni per le quali si crede più opportuno che queste scuole ritornino al Ministero dal quale emanarono in origine.

E per brevità di tempo mi limito solo a domandare all'onorevole ministro di far palesi le intenzioni del Governo al riguardo, se intenda cioè di presentare la legge di cui all'articolo 3 della legge 30 giugno 1878; e se nel frattempo egli creda con decreto reale di disporre il passaggio degli Istituti superiori di agricoltura dal Ministero della pubblica istruzione, a quello di agricoltura industria e commercio. Dalle risposte dell'onorevole ministro vedrò se sarà il caso di prenderne atto semplicemente, o di proporre qualche risoluzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riolo.

Riolo. Allorquando ho udito l'onorevole mio amico Amadei colla sua autorevole parola affermare, dopo quanto avevano detto molti nostri onorevoli colleghi, che l'onorevole ministro di agricoltura aveva fatto tutto ciò che si poteva in pro' dell'agricoltura, e che quasi meritasse una lode per l'indirizzo che aveva seguito e che seguiva, pensai di chiedere facoltà di parlare per far sentire una nota dissonante. Seguendo la discussione di questi tre giorni si è confermata in me ancor più una convinzione, quella cioè che il Governo non è spesso esattamente informato, e che di più l'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha un'idea non conforme a quella che molti abbiamo sulla missione dello Stato, e sui doveri che gl' impone il suo Ministero.

Il ministro di agricoltura e commercio, secondo me non ha che una missione, quella cioè di studiare le condizioni dell'agricoltura e dell' industria del paese, di segnalarne i bisogni, e provvedervi fin dove può con speciali proposte di legge, e con speciali provvedimenti, senza impedire per nulla l'individuale libertà e la privata iniziativa.

E che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio non abbia un'esatta cognizione delle condizioni, in cui si trova la nostra agricoltura, e dei bisogni che essa ha, se non altro, sarebbe valso a provarmelo quella frase, che egli l'altro giorno diceva, rispondendo all'egregio collega, ed amico mio, l'onorevole Cordova, circa l'emigrazione, che cioè egli, in quello in cui l'onorevole Cordova vedeva un pericolo, vedeva invece la possibilità di un bene; ed un correttivo, cioè vedeva la possibilità di un rialzo dei salari, un maggiore compenso della mano d'opera per i contadini e lavoranti. Se l'onorevole ministro avesse esaminato meglio la questione, avrebbe trovato come, all' infuori dei coltivatori di viti, all' infuori dei